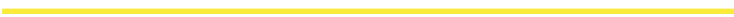




**TORINO  
DOMANI**

# IL PROGRAMMA

**TORINO DOMANI - LISTA CIVICA**



# FUTURO, BENE COMUNE

**Siamo un gruppo di cittadine e cittadini torinesi che hanno dato forma alla lista civica Torino Domani**, guidata dal consigliere comunale e ingegnere ambientale Francesco Tresso, **per mettere al servizio della Città le nostre competenze e diverse professionalità.**

*Torino Domani è un gruppo aperto a tutti coloro che vogliono contribuire a rendere la nostra Città più inclusiva, più sostenibile, più democratica, più attrattiva. Crediamo che il ruolo di Torino consista prima di tutto nell'essere **una città aperta e accogliente, capace di attrarre nuove opportunità, investimenti e attività**, distribuiti sul territorio in modo egualitario e strategico.*

**La lista civica Torino Domani**, dopo il grande sostegno ottenuto alle primarie del centrosinistra dello scorso giugno, **sosterrà il candidato sindaco del Partito Democratico, Stefano Lo Russo**, alle Elezioni Amministrative di Torino del 3 e 4 ottobre 2021.

## INTRODUZIONE

Questo testo è frutto di un **lungo processo di condivisione** e scambio, iniziato con i gruppi di discussione promossi da **Capitale Torino** nell'ultimo anno, approvato sulla piattaforma [perunalistacivica.eu](http://perunalistacivica.eu), poi curato e ricomposto dal **gruppo di persone** che affianca **Francesco Tresso e la lista TOrino DOmani**. I punti qui riportati rispondono alla necessità di rendere chiara una proposizione politica, **una direzione di lavoro** e un orizzonte di obiettivi a breve, medio e lungo termine.

I punti sono la base per un impegno da parte di TOrino DOmani e di Francesco Tresso nei confronti delle elettrici e degli elettori prima, e di tutte le cittadine e i cittadini poi.

**Per la natura e la genesi sopra ricordate, i punti non possono che definirsi una tappa aperta di un percorso in continua evoluzione, che si preciserà e si attuerà nei prossimi cinque anni in collaborazione con tutte le componenti della città (inclusi i comuni della città metropolitana) e con le sue espressioni politiche.** Puntualizzazioni, argomenti e criteri che diano consistenza ai punti, esempi (locali ed extra locali) di buone pratiche, luoghi specifici in evoluzione, ma anche proposte di eventuali correzioni di rotta, da parte di singoli cittadini e cittadine saranno parte integrante del metodo di TOrino DOmani, che vuole anzitutto essere una **piattaforma civica mobilitante** per la rigenerazione della politica.

I diversi punti non costituiscono temi isolati, ma sono potenzialmente generativi di **co-benefici e interdipendenze** da sviluppare nell'azione amministrativa.

Per questo, sul piano dell'operare politico, Torino DOmani si impegna a essere portatrice di un **metodo per un confronto aperto, concreto e trasparente**, affinché gli obiettivi e i costi delle azioni siano chiari, modulabili, **misurabili** e rendicontabili in **modo pubblico** e con il coinvolgimento dei cittadini.

**Per questo, pur in questa forma aperta, abbiamo voluto fornire esempi e modi concreti di realizzazione degli obiettivi, non fermandoci all'esibizione di valori o principi generali. Perché la buona politica è quella che unisce la capacità di visione con il presidio dell'attuazione.**

## INCLUSIONE E COESIONE

**Una città accogliente e inclusiva richiede la costruzione di opportunità di cittadinanza, cultura civica e mediazione culturale.** Il Comune di Torino non riconosce la figura dei mediatori culturali, mentre sarebbero necessari concorsi e risorse per queste **figure professionali**, che rappresenterebbero anche occasioni di **lavoro stabile** per i giovani. Torino e il Piemonte si caratterizzano per importanti programmi di accoglienza, come la realtà dei “tutori volontari per minori stranieri non accompagnati”, che vanno rafforzati.

L'aumento dei tassi di occupazione femminile è un volano imprescindibile per l'integrazione, a patto che sia accompagnato da formazione, scambio e occasioni di incontro tra pari. Il babysparking/babysitting a supporto delle **donne** che si trovano in un paese straniero, e non hanno più la loro rete di sostegno familiare e sociale, può avere un importante effetto anche sull'educazione e socialità dei minori, futuri cittadini. Problematiche analoghe si riscontrano per i bambini italiani: l'assenza di servizi genera deprivazione culturale e economica.

**Occorre mettere al centro l'idea che non esiste l'integrazione segmentata per stranieri, da una parte, e quella per gli italiani, dall'altra.** L'integrazione è per tutte le persone che ne hanno bisogno, o non è. Per questo, la scuola deve costituire il luogo primario per avviare pratiche e occasioni concrete di conoscenza e accoglienza, con percorsi, competenze e figure professionali dedicate.

L'accoglienza deve essere mirata sulla **persona**, non costruita su supposte categorie etniche. I migranti non sono tutti uguali e hanno, come tutte le persone, **bisogni individualizzati**. Per questo, sono necessari interventi calibrati per la gestione delle diverse **fasi di vita**, tanto per stranieri che per gli italiani.

Le situazioni di emergenza, poi, richiedono percorsi specifici, il cui obiettivo deve essere il raggiungimento dell'autonomia personale. **Il percorso non deve essere assistenziale ma lavorare sulle capacità di cittadinanza della persona, offrendo occasioni di sperimentazione sia in ambito formativo/lavorativo che culturale.** I disagi sono cumulativi e interdipendenti: chi non ha la residenza non può accedere ai servizi sociali. La residenza in Casa comunale 3 serve per avere un medico ma non dà accesso ai servizi sociali. L'Ufficio stranieri non ha portafoglio, se non per i rifugiati. Le professioni sociali richiedono la definizione di specifici profili professionali che vadano a comporre le equipe educative **multidisciplinari** che si occupano di accoglienza: educatori professionali, mediatori interculturali, psicologi, avvocati, operatori sociali, animatori culturali. Il rischio di **burn-out** è molto elevato e richiede supervisione psicologica e educativa periodica. L'apporto dei volontari è cruciale, ma non può essere sostitutivo delle professionalità specifiche: richiede attenzione, investimento e formazione.

Il sistema MOI, seppur con importati limiti, è riuscito ad avviare una collaborazione tra i diversi stakeholder del territorio sia istituzionali che del terzo settore, che vale la pena recuperare e potenziare, anche potenziando l'accesso al **microcredito** per attività di lavoro autonomo e **microimpresa**. Il rafforzamento dei servizi sociali per tutti richiede specifici **investimenti organizzativi e istituzionali**. A tale scopo proponiamo che in staff all'assessore delle politiche sociali si costituiscano gruppi tecnici multidisciplinari, che supportino l'assessore sulle decisioni da prendere.

## **TRANSIZIONE ECOLOGICA: VERDE URBANO, EMISSIONI, ENERGIE RINNOVABILI**

Torino è la città con la qualità dell'aria peggiore d'Italia. Ma Torino è anche tra le aree metropolitane con migliori prestazioni su **fotovoltaico** e **biomasse**. La rete di **piste ciclabili** è salita dai 175 km del 2013 agli attuali 207 km. Il contesto territoriale della città metropolitana – da corona verde, all'agricoltura peri-urbana, alle valli montane – rappresenta un insieme di risorse che fanno della **“Grande Torino” una vera e propria bio-regione**. Occorre lavorare di più e meglio su questi punti di forza e contrastare le debolezze. Ricordando che la qualità dell'aria è peggiore nella parte Nord della città, a testimoniare come **giustizia sociale** e **giustizia ambientale** siano spesso due facce della stessa medaglia.

Anzitutto, va affrontato senza incertezze il tema della **mobilità**, che deve essere il più possibile sostenibile a **basso impatto**. Torino può diventare **città simbolo** della **ciclabilità**, al pari di altre grandi città europee, come Amsterdam o Copenhagen, con incremento dei **bike park** e dei percorsi da pedalare **in sicurezza**. Parallelamente non vanno però dimenticati gruppi di popolazione che per ragioni varie, di salute, di età, di distanza, di disabilità, non possono usare la bicicletta per gli spostamenti quotidiani e che spesso abitano nei quartieri ai confini della città. Va data dunque **priorità nella spesa al miglioramento del trasporto pubblico locale**, in particolare ai lavori della futura **Metro 2** (che deve anche poter trasportare le bici). Per le tante pendolari e i tanti pendolari ridurre il viaggio quotidiano al lavoro di 20-25 minuti grazie alle metro è una vera rivoluzione: più tempo con i figli, meno stress da orologio sempre in mano...



In sintesi sul fronte dei trasporti si tratta di avviare un progetto metropolitano robusto, dotato di una forma coerente e di un piano di investimenti che **integri** e non solo si sovrapponga la viabilità **ciclabile** a quella **carrabile**, e che qui sia orientata, per contrastare il cambiamento climatico, al potenziamento dei mezzi pubblici. Poiché la vita non è solo lavoro, tornando alle risorse della nostra città metropolitana, vanno promossi i percorsi cicloturistici che dal centro di Torino salgono in collina e seguono il corso dei **fiumi** collegando Torino alle valli ... e a Venezia, grazie alla ciclovia "Ven To" lungo il corso del Po.

Sono poi necessari **investimenti** sia per la produzione di **energia da fonti rinnovabili**, sia promuovendo una maggiore **efficienza energetica** del patrimonio edilizio, con incentivi e facilitazioni, a partire dall'utilizzo del bonus 110%. Le aree industriali dismesse potrebbero essere utilizzate per lo sviluppo del fotovoltaico. **Le comunità energetiche** sono una realtà in crescita e la città deve adottare una **esplicita politica mirata a sostenerle**. Oggi l'autoconsumo può essere attuato anche in forma collettiva all'interno di **condomini**, adeguatamente attrezzati con le nuove **tecnologie** di generazione, raccolta e stoccaggio dell'energia. Ciò permette di **diminuire i costi** di trasporto e gli oneri di sistema, impegnando soltanto una parte della rete elettrica e riducendo l'energia persa per il trasporto negli elettrodotti. Il **verde urbano** deve essere sviluppato per **aumentare** la percentuale di suolo permeabile e, al tempo stesso, **mitigare l'inquinamento**.

Torino purtroppo non è ancora stata inserita nel network C40 cities ([www.c40.org](http://www.c40.org)): un network di ispirazione per buone pratiche in cui ci sono già 97 città di tutti i continenti tra cui Milano, Roma, Venezia, ... Uno dei primi atti della nuova amministrazione dovrebbe essere entrare a farne parte.

## **LA GRANDE TORINO: MOLTI CENTRI, CONFINI MOBILI**

Tra le priorità del programma di Torino Domani c'è la necessità di **costruire la Grande Torino**. Un orizzonte che coinvolge non solo il Sindaco del capoluogo, ma tutti i governi dell'Area Metropolitana in **un'ottica di collaborazione e non di competizione**. La collaborazione non è solo un proposito, ma un modo di fare politica territoriale: **lavorare ai confini della città amministrativa** vuol dire guardare questi confini **come soglie strategiche di una metropoli più ampia**, e non come "periferie" di un centro piccolo. Questo vale sia dentro il Comune di Torino che nel rapporto con i Comuni vicini e valli montane. Un'area costituita da comuni piccoli e medi, con funzioni urbane diffuse e da raccordare con Torino, in un'ottica di mutua cooperazione. Ma anche un'area ricca di diversità naturale e morfologica: aree rurali, montagne e colline che vanno integrate in un unico disegno.

Lo spazio è una risorsa che va considerato nel suo insieme. **Non hanno senso le contrapposizioni tra progetti diffusi e grandi progetti, tra manutenzione e sviluppo**: lo spazio della città non è fatto di oggetti separati, buoni e cattivi, ricchi e poveri, ma di **un tessuto che può prosperare oppure disgregarsi**. Nella nostra città le migliaia di cortili, di bassi fabbricati, i quartieri stratificati e densi di storie e memorie, le tracce di fabbriche e infrastrutture che non usiamo più sono tutti possibilità future, per abitare meglio il quartiere in cui vive.

Quanti edifici vuoti ci sono a Torino? Nessuno lo sa precisamente, perché nessuno li ha mai contati. **L'anagrafe delle dismissioni** non è un pensiero astratto: Milano l'ha fatta già da anni (si veda la *Carta del consumo di suolo* che individua gli edifici abbandonati e degradati di proprietà privata).

Facciamola anche noi e poi diamo la possibilità di riabitare i bassi fabbricati, le piccole dismissioni, gli oggetti abbandonati da decenni e privi di valore,

magari **detassando** i cambi di destinazione d'uso in zone dedicate della città. Per sostenere chi vuole scommettere su un nuovo lavoro, avviare attività commerciali, artigianali, o d'impresa o nuovi modi di abitare e lavorare. Per fare tutto questo dobbiamo guardare alla diversità territoriale come a una risorsa, ai quartieri come luoghi per la **costruzione condivisa di agende puntuali con gli abitanti e le circoscrizioni**, alla vocazione di **Torino città alpina**, promuovendo **politiche di connessione tra città e montagne**.

Non possiamo continuare a puntare soltanto sui grandi blocchi dismessi, aspettando che una nuova ondata immobiliare rimetta in moto i soliti vecchi meccanismi della rendita: soprattutto se le grandi aree dismesse sono immerse in un mare di difficoltà e abbandono, che nessuno prova a far ripartire. Ragionare in termini di "grandi progetti" in un quartiere equivale a pensare che per mettere a posto una città si debba partire dal "centro". Quello che Torino Domani propone, invece, è di **dare la giusta scala, di tempo e di spazio**, alle molte azioni che sono da compiere: un progetto di manutenzione delle strade deve agire **subito**, i progetti di riqualificazione diffusa devono attivarsi **nel giro di mesi**, i grandi progetti di infrastrutture e dei poli strategici richiedono **anni**. Pensare che queste scale siano in "competizione" tra loro è del tutto miope: **senza la qualità diffusa non attireremo nessun grande investimento, e viceversa**.

Questo discorso non riguarda solo "l'interno" di Torino, ma tutto lo spazio abitato metropolitano. Se il sindaco di Torino vuole davvero guadagnarsi il titolo di "sindaco metropolitano" deve pensare al tessuto dell'area metropolitana partendo dai margini e andando verso l'interno. **L'area metropolitana e la città di Torino si costruiscono da fuori a dentro**. Il Comune attuale deve investire sui bordi, in modo che diventino **dorsali attive per un progetto di rilancio, economico, ambientale e sociale**, invece che essere i luoghi degli scarti, delle attrezzature scomode (svincoli, elettrodotti, discariche, termovalorizzatori,

campi nomadi...). **L'asse di Corso Marche** (progetto mai abolito, ma totalmente superato) potrebbe essere riconcettualizzato e rinegoziato come **luogo di ristrutturazione del quadrante Ovest**. Le aree di **Corso Romania e il quadrante nord**, invece di essere un piatto su cui piazzare i pezzi di chissà quale nuova urbanizzazione fantasma, potrebbero diventare un luogo per la **città in potenza che attende di svilupparsi, tra Settimo e Torino**.

Il pedemonte può essere il raccordo funzionale tra le montagne e le città di pianura, in un'ottica metromontana. Inquadrare i luoghi a cavallo del confine, progettarli insieme agli altri comuni e dedicare degli strumenti urbanistici adeguati al superamento delle procedure strettamente comunali, significa collaborare invece di competere, con i Comuni dell'area metropolitana.

## **LA SCUOLA AL CENTRO**

**Valorizzazione della competenza professionale, potenziamento del diritto allo studio, educazione come prevenzione del disagio, integrazione, apertura culturale: queste le idee guida che ispireranno l'azione di TOrino DOmani.**

Riteniamo infatti che il Comune possa e debba porre la competenza professionale a monte delle scelte in campo educativo e didattico, almeno per gli ordini di scuola che gli competono, **superando logiche di mercato e gestione centralizzata**. Siamo infatti convinti che gli apparenti vantaggi recati da questo sistema abbiano costi sociali sia sui lavoratori che sui fruitori dei servizi. Sebbene la competenza per il diritto allo studio non spetti prettamente all'istituzione comunale, **il Comune può e deve provvedere a migliorare la fruizione degli spazi scolastici in orari più ampi e facilitare l'accesso ai mezzi pubblici, soprattutto per gli studenti meno agiati**. Nell'ottica di una educazione come prevenzione del disagio, e dei costi che il disagio reca con sé, sarà poi

centrale l'attenzione all'integrazione di bambini e ragazzi che per varie ragioni necessitano di attenzioni più specifiche, in particolare i portatori di handicap o quelli provenienti da **situazioni sociali critiche**.

Siamo infine convinti che lo sfondo sul quale dovranno essere disegnate queste azioni debba essere quello di una cultura che, lungi dall'essere relegata fra le mura dei numerosi musei e associazioni culturali della nostra città, permei nel mondo esterno, attraverso le esperienze proposte a bambini e ragazzi, di cui essi, oltre che arricchirsi personalmente, potranno diventare cassa di risonanza. La scuola è fatta anzitutto di **infrastrutture fisiche e spazi**: potenziare i lavori di edilizia scolastica e la fornitura di materiali adeguati, nonché potenziare l'utilizzo degli spazi scolastici per metterli a disposizione della cittadinanza in **diverse fasce orarie**, dovrà essere al centro dell'azione politica. Gli spazi e i locali scolastici devono essere messi a valore pubblico per attività non solo sportive, ma anche musicali e teatrali. **Le circoscrizioni devono nuovamente costituire un riferimento per le scuole, con progetti condivisi**. È necessario mettere in relazione diverse realtà territoriali, creare rete tra associazioni in modo che le circoscrizioni possano diventare anello di congiunzione tra le scuole e il territorio circostante, che rappresenta un terreno di offerta didattica fertile e prezioso.

Occorre affrontare il problema della **dispersione scolastica**, che rappresenta tutt'oggi un fenomeno con numeri preoccupanti, mettendo a sistema progetti nelle scuole che oggi sono pensati e proposti da singoli dirigenti impegnati e propositivi, e realizzati in collaborazione con realtà già attive sul territorio, con esperienza e competenze ormai consolidate. Stimolare ulteriormente la **messa in rete** degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, per favorire lo sviluppo e la continuità di queste, come di altre buone pratiche, che oggi rimangono illuminate da **single esperienze**. Le scuole possono potenziare l'utilizzo sociale dell'alternanza **scuola-lavoro**, attraverso progetti che coinvolgano

diverse realtà presenti sul territorio. Il ruolo di **integrazione sociale** può essere potenziato attuando corsi di alfabetizzazione e italiano per allievi stranieri e le loro famiglie. Ma anche prevedendo corsi di formazione per docenti sul tema dell'integrazione culturale e introducendo interventi di **mediatori culturali** all'interno della realtà scolastica. È necessario attivare progetti e iniziative a livello di circoscrizione e comunale per far crescere la sensibilità su temi di educazione ambientale già a partire dai bambini che possono così adottare comportamenti sostenibili e applicare le buone pratiche. **Le scuole devono essere messe nelle condizioni di creare iniziative all'aperto sfruttando gli spazi della città, dai parchi alle aree verdi.**

Occorre potenziare le campagne per **l'educazione alimentare** e prevenzione sanitaria a livello scolastico perché è da piccoli che si imparano sane abitudini alimentari, anche lavorando sulla rinegoziazione degli appalti per le mense scolastiche.

## **PARI OPPORTUNITÀ E INFRASTRUTTURE SOCIALI**

Torino deve essere una **città aperta**, che rispetta e garantisce **diritti e opportunità** di cittadinanza a tutti. Una città aperta si costruisce attraverso **infrastrutture sociali** – dagli asili, alle scuole, alle biblioteche civiche, ai servizi per le famiglie, ai consultori – diffuse e ramificate nel tessuto urbano. Non solo non vanno chiusi i **servizi essenziali**, ma occorre portare nuovi servizi vicino ai cittadini. La città a 15 minuti non deve essere solo uno slogan, deve diventare un progetto di trasformazione.

La **conciliazione vita-lavoro deve essere una priorità**: la pandemia ha messo a nudo come il lavoro di cura pesi **ancora troppo solo sulle donne**. Il welfare locale non può pensare che la rete familiare sia una risorsa inesauribile:

senza buone politiche sociali, asili e servizi l'occupazione femminile non crescerà in tempi brevi. **Le politiche sociali e le pari opportunità sono una leva imprescindibile** per l'accesso delle donne al mercato del lavoro. Il **diritto alla mobilità** deve essere garantito da migliori **trasporti pubblici**; l'accesso ai **servizi digitali** deve essere semplificato; le case del quartiere devono essere potenziate e affiancate dai servizi territoriali al cittadino; le **aree verdi** e gli spazi associativi devono essere moltiplicati e resi fruibili in tutti i luoghi della città. Nelle oltre **300 scuole** gestite dal comune vanno risolti i problemi strutturali, e migliorate la qualità della didattica e l'inclusione sociale, grazie anche all'integrazione tra pubblico e terzo settore.

Le condizioni di **disuguaglianza dipendono** sia da una cattiva distribuzione di servizi "erogati", sia dalle **separazioni** e dalle **marginalizzazioni** che la città produce, se non viene costantemente monitorata e riprogettata. Una **città inclusiva** è il risultato di quartieri che possono essere **abitati di giorno e di notte** da tutte le categorie di abitanti: strade presidiate da attività al piano terra, edifici, cortili e isolati permeabili al pubblico, attività ibride, che consentono a categorie diverse della popolazione di abitare insieme gli stessi luoghi. Bisogna avere visioni complessive, ma anche flessibili. Per decenni a Torino non si è potuto mettere della residenza sopra un centro commerciale. **Lo stesso "co-housing"** su cui da anni si spendono molte parole, **non è contemplato nei mix funzionali della città**: ma l'abitare collaborativo è un modo di fare residenza tutto diverso da quello tradizionale. Sono diverse le tipologie, gli spazi di relazione, le forme stesse dell'architettura. E lo stesso vale per i co-working, per i luoghi innovativi della formazione o per alcune forme ibride di commercio.

**I luoghi ibridi nella nostra pianificazione non esistono: è ora di iniziare a costruirli, negli strumenti regolativi e nei progetti, perché l'ibridazione spaziale è una condizione fondamentale per la coesistenza e l'inclusione.**

## **LO SPORT COME BENE PUBBLICO: SPAZI, ASSOCIAZIONISMO, MOVIMENTO, BENESSERE**

L'eredità olimpica e l'esperienza della pandemia sono uno stimolo a far diventare **Torino capitale della cultura del movimento. Parchi, fiumi, laghetti, aree collinari**, ma anche palestre scolastiche e delle società sportive vanno rese fruibili per tutti. Il Comune deve inoltre mettere a disposizione i grandi impianti comunali non solo per i grandi eventi, ma anche a **società del territorio** che garantiscano la pratica sportiva in sicurezza per **disabili** e **donne sole**. Va promosso un **allargamento degli spazi** dove poter fare sport, inteso come **cultura del movimento**, rendendo fruibili anche aree dismesse, sottoutilizzate o potenzialmente utilizzabili, ma chiuse (es. padiglione **Valentino**, To Expo, locali di circoscrizioni etc., trincerino di **Via Saint Bon**). I valori attribuiti dalla Città agli impianti vanno rivisti alla luce della congiuntura economica e del contesto post-Covid.

Occorre per questo agire in maniera **capillare, quartiere per quartiere**, con le **associazioni** sportive pronte a far vivere quei luoghi, procedere a riconversione (anche temporanea, per esempio per 12 mesi) della destinazione d'uso di luoghi ampi, areati e luminosi a sufficienza, riscaldabili per un **utilizzo temporaneo** anche delle attività di disciplina in modo che le **società** possano avere dei luoghi dove poter svolgere una attività sportiva indoor con i propri **tesserati**. Gli **spazi fisici** dove praticare sport, in questo modo, sarebbero **diffusi** sul territorio e vicini alle **persone**.

Si tratta di azioni che **non richiedono particolari investimenti economici**, se non in forma di sgravi e incentivi che mettano le **società** nelle condizioni di **lavorare senza dover pagare** costi di affitto, utenze, pulizie. È sufficiente che la **Città** agisca come una **piattaforma abilitante**, creando le condizioni perchè le associazioni e le società sportive che hanno la motivazione e le competenze possano farlo **liberamente** e nell'interesse generale. Gli interventi diffusi non



devono far dimenticare le possibilità di valorizzazione dei **grandi impianti comunali** già destinati alla pratica sportiva e in uso, principalmente, per grandi eventi. Lo stadio Primo Nebiolo, il Pala Gianni Asti di **Parco Ruffini**, l'**Oval** possono diventare hub dove le **società del territorio** possono praticare attività sportiva. La Città deve rivedere e **ridisegnare** spazi (alcuni grandi impianti si possono prestare ad essere divisi in modo diverso per poter essere utilizzati **contemporaneamente** da più società), modalità e, soprattutto, **costi di accesso**. Il **Valentino**, il **Ruffini**, la **Pellerina**, il **Colonnetti** le decine di piccoli parchi, giardini, i fiumi, i laghetti (per esempio quelli della **Falchera** oggetto di recente riqualificazione) possono diventare luogo di pratica sportiva, di miglioramento della qualità della vita e di benessere diffuso, con significativi impatti sulle **salute** delle persone. Su questo terreno occorre dare un ruolo più centrale alle **Circoscrizioni**, in considerazione del fatto che le palestre scolastiche sono un bene pubblico e, come tali, svolgono una funzione decisiva per il **benessere** dei cittadini.

Nell'enorme polmone della **collina torinese**, sono centinaia i luoghi che si possono prestare a un progetto del genere a **costo bassissimo** per i cittadini. Per questo, però, occorre dotare questi luoghi di ulteriori strutture sportive; ma la differenza la farebbe il coinvolgimento della **capillare rete di associazioni sul territorio**, immaginando dei bandi di concessione temporanea (simbolici e a titolo gratuito) di un pezzo di "territorio" all'interno del quale proporre attività sportiva tesa al miglioramento della qualità della vita. La cultura del movimento richiede non solo un **approccio decentrato**, ma anche una de-**sincronizzazione degli orari** adatta alle diverse fasce di **età** e di popolazione da coinvolgere. Intere fasce di popolazione (**terza età, madri/padri** non lavoratori) possono usare il **mattino**, soprattutto a scuole aperte, come momento della giornata da dedicare al movimento fisico.

Per questo, occorre **agevolare l'apertura mattutina dei luoghi dello sport**, mettendo in rete progetti e le professionalità già esistenti ed eventualmente, identificandone di nuovi. La pratica sportiva ha importanti **effetti inclusivi**, specie in questo periodo in cui l'emergenza Covid19, la contrazione economica, la ridotta disponibilità di spesa delle famiglie ha generato una **nuova povertà** e non soltanto nelle zone più periferiche della città.

Occorre identificare centri sportivi sul territorio e affidare loro il ruolo di "snodi" per offrire **servizi a famiglie in difficoltà**. Infine, non va dimenticato che **Torino** possiede dei centri di **sviluppo** e **ricerca** all'avanguardia in tanti settori. Se vuole essere Capitale della cultura del movimento, **Torino** deve poter creare un sistema analogo per la **ricerca e innovazione nel mondo dello sport**. Un primo centro di ricerca in tal senso sta sorgendo presso il **Parco Colonnetti**, ma occorre immaginare **progetti simili** in altre aree della città attraendo imprese innovative e investitori.

## **CURA E ASSISTENZA: LA MEDICINA TERRITORIALE, GLI OSPEDALI E IL PARCO DELLA SALUTE**

In questo anno e mezzo di pandemia ci siamo resi conto, che il contrasto al virus passa prima di tutto attraverso **l'efficienza del servizio sanitario pubblico, sia ospedaliero ma ancor più territoriale**. La sanità territoriale di fronte all'innalzamento dell'età media della popolazione e all'aumento delle patologie croniche e complesse, è diventata la vera priorità sanitaria dell'area metropolitana.

Sebbene spetti alla Regione il ruolo centrale nella gestione della sanità, non bisogna dimenticare che **il Comune ha una funzione di consultazione e di indirizzo che spesso non è stata valorizzata**. La lista civica TORino DOMani

ritiene di fondamentale importanza la promozione e il mantenimento della salute dei cittadini, convinti che essa non si limiti all'aspetto curativo e diagnostico, ma **alla continua ricerca del benessere psico-fisico e sociale della persona che coinvolga anche servizi di educazione sanitaria, di prevenzione con la partecipazione attiva dei servizi educativi, sociali e del terzo settore.**

Il PNRR prevede al suo interno una forte riforma e potenziamento della sanità territoriale per cui nei prossimi mesi ci attende una sfida ed un'opportunità che il Comune non deve lasciarsi sfuggire, per riuscire a creare servizi che rispondano ai bisogni dei cittadini, con particolare attenzione alla gestione della cronicità/fragilità, all'interazione con i servizi sociali. Questo comporta una metodologia multidisciplinare che vede la **stretta collaborazione fra medici, infermieri e altre professioni sanitarie** e non, ad oggi non sufficientemente valorizzare, come ad esempio fisioterapisti educatori e psicologi ed assistenti sociali. Se le **Case della Salute** rappresenteranno il centro ed il luogo di questo cambiamento, il potenziamento della sanità territoriale permetterà anche agli ospedali di riprendersi il loro ruolo nella cura delle patologie non trattabili a livello ambulatoriale e a domicilio, e permettere al Pronto Soccorso l'efficienza nel trattamento dell'emergenza.

Inoltre, sebbene non di competenza comunale, il tema della **continuità delle cure dopo ricovero** negli ospedali torinesi merita attenzione da parte della prossima Amministrazione. Infatti, è un problema per migliaia di torinesi che, necessitando di **riabilitazione e lungodegenza** post-ricovero, spesso non trovano strutture convenzionate cittadine e devono accettare siti a parecchi km da Torino, con notevoli disagi per i parenti. L'individuazione di nuove strutture in città e l'interlocuzione con la Regione per facilitare la stipula della convenzione possono essere **impegni concreti** che possiamo assumerci.

Infine, va ricordato che Torino ha bisogno di un **Parco della Salute**, della ricerca e dell'innovazione. La realizzazione di un nuovo ospedale realizzato nell'area sud del Lingotto a fianco della torre della Regione costituisce **un importante intervento di trasformazione urbana nei prossimi dieci anni**.

Il Parco, con la sua contiguità al nuovo grande ospedale dedicato alle cure intensive ad alta complessità, alla scuola di medicina, e ad un polo di innovazione bio-tecnologica, diventerà uno dei poli più importanti della rete sanitaria regionale. Ormai sono 17 anni che se ne parla, e i continui rinvii, a causa di enormi interessi economici, professionali e corporativi rischiano di portare alla messa in opera di un progetto che potrebbe risultare ormai obsoleto.

## **IL NUOVO PIANO INDUSTRIALE: LA TECNOLOGIA COME OPPORTUNITÀ**

**Torino** è una città in crisi di identità: ha scelto **troppe strade**, che hanno dato solo in parte i frutti sperati, e ne ha **abbandonate di importanti**. Occorre **selezionare meglio** le strategie di investimento, anche guardando al **passato** e agli **errori** commessi. La crisi del 2008 ha messo la città di fronte alla necessità di tornare a **investire sulla manifattura** e sulla vocazione industriale che caratterizza il territorio metropolitano.

L'**assenza** di una **vera politica industriale** ha caratterizzato le scelte delle amministrazioni che si sono succedute alla guida della Città. **Non** si è trattato di una scelta **lungimirante**: negli ultimi decenni i **redditi** di lavoratori dipendenti e autonomi sono **calati** e la **popolazione** è **diminuita** di 60.000 unità in 10 anni. Nell'ultimo ventennio sono aumentate le **piccole imprese** con meno di 10 addetti, ma il calo delle grandi imprese (-12%) ha nel complesso prodotto

una diminuzione del numero dei lavoratori. La **crisi della manifattura** ha certamente origini in cambiamenti "globali", che molte città - e non solo Torino - hanno dovuto subire. Ma proprio da qui deve partire la visione per il rilancio: **se il declino della manifattura ha decretato la crisi di Torino, il ritorno della manifattura può essere parte importante della soluzione.**

La rivoluzione **tecnologica** in corso è un'opportunità da cogliere per il rilancio della manifattura torinese. I **nuovi cluster di imprese** che trovano luogo in alcuni ambiti industriali dismessi (come al lanificio di Torino in **via Bologna**) sono la premessa concreta per **politiche di rilocalizzazione e sviluppo**, che potrebbero coinvolgere un piano integrato di rilancio dello spazio e del lavoro.

**Le opportunità offerte sono innegabili.** L'intelligenza artificiale in ambito manifatturiero contribuirà a migliorare la produttività in settori importanti per il **territorio**; le **applicazioni** in ambito **medico**, nonché il futuro della **diagnostica** e della stessa **chirurgia** risiede in una **crescente interdipendenza tra competenza umana e artificiale**. La **nuova manifattura** potrà avere effetti positivi in termini di innovazione, qualità e occupazione anche **su altri settori produttivi** e sulla specializzazione dei **servizi all'impresa**, come le consulenze ingegneristiche, informatiche e di integrazione di sistemi. **Su tutti questi temi, Torino può vantare competenze, strutture pubbliche e imprese private di primissimo piano.**

La città è quindi ben posizionata per mettere a frutto la svolta tecnologica in corso. L'insistenza sul Centro per l'intelligenza artificiale va interpretata in questa accezione. Per farlo, però, è necessario che alle **competenze** già presenti nel territorio si **affianchino** le **competenze** di mecatronica, programmazione, informatica e statistica provenienti dagli Atenei della città.

Occorre lavorare di più e meglio sul **trasferimento tecnologico**, che deve essere calibrato sulle esigenze delle piccole e medie imprese del territorio.

**Le piccole e medie imprese costituiscono la gran parte del tessuto produttivo locale (e nazionale) e devono essere poste al centro del rilancio della nuova manifattura.** Così come Atenei, centri di ricerca, associazioni degli interessi, senza escludere nessuno. Il rilancio della manifattura dovrà essere l'occasione per attuare **politiche di sistema**, dove tutti guadagnano perché ciascuno fa un passo di lato. Non dimentichiamoci che **la tecnologia, da sola, non basta.**

Il ritorno alla manifattura deve essere coniugato con la **sostenibilità ambientale** e con **regole chiare e trasparenti** per la gestione degli strumenti digitali di gestione della conoscenza. Occorre quindi anche pensare alla **spazializzazione** di tutto questo: le imprese, le filiere, le reti innovative, il tessuto produttivo hanno sempre luogo, occupano uno spazio, e hanno una consistenza materiale, che va vista e progettata. Le **centinaia di dismissioni di edifici industriali** che costellano Torino, e che oggi sono solo i resti di un ciclo economico che si è chiuso, possono diventare il punto focale per **nuovi progetti** e un nuovo rilancio: a condizione che se ne **riscrivano le regole** e si aprano possibilità di **uso transitorio e molteplice. Il caso delle aree TNE a Mirafiori ci insegna che le dismissioni industriali sono processi complessi e difficili da avviare, ma anche delle opportunità strategiche da progettare nel tempo medio e lungo periodo.**

## **LAVORO E PNRR:**

### **1 MILIARDO DI EURO PER SOSTENERE L'OCCUPAZIONE**

Il **PNRR** è un'occasione straordinaria per l'**occupazione**.

Le risorse che arriveranno a Torino devono avere un **unico grande obiettivo: il lavoro**. Si lavorerà per la digitalizzazione e il **rafforzamento della Pubblica Amministrazione**, con l'immissione di **giovani laureate/i**; sarà anche necessario operare lo svecchiamento del sistema del **collocamento**, per garantire un **effettivo incontro tra domanda e offerta di lavoro**, in particolare per **i lavori**

**a media qualificazione**; il Comune dovrà farsi parte attiva nel promuovere percorsi formativi utili a potenziare il **collegamento Scuola - Lavoro**; nei primi **100 giorni** si semplificheranno le procedure per l'agevolazione alla nascita e all'attrazione di **nuove attività produttive**.

**Buoni progetti**, ben organizzati e condivisi con i cittadini e le loro rappresentanze, potranno trovare **finanziamenti** per investimenti e gestione.

Un piano straordinario di **assunzioni nella Pubblica amministrazione** ha più effetti virtuosi:

- impiego di **giovani**, coerente con la loro formazione;
- integrazione e **svecchiamento** della PA, la cui debolezza, soprattutto nell'impiego delle nuove tecnologie, è emersa con grande chiarezza con la crisi sanitaria;
- **semplificazione** del rapporto cittadino/amministrazione, con particolare attenzione rivolta all'apertura di nuove attività, semplificate per tutti e semplicatissime per i giovani.
- azioni finanziate per la **riqualificazione e l'occupabilità delle persone espulse dal mercato del lavoro e con titoli di studio medio-bassi** tramite finanziamenti a percorsi di formazione-lavoro, sia nel **pubblico** che nelle imprese **private**. Grande attenzione all'apprendistato e alle assunzioni in generale, anche dei **non giovani** e delle persone **meno "competitive"**.

Occorre **visitare le imprese**, da quelle piccolissime alle maggiori, per **accertare le esigenze di personale**, sempre presenti, e su queste esigenze costruire percorsi formativi specifici. Chi visita l'impresa deve poter offrire un servizio integrato che va dalla **individuazione dei candidati**, alla **formazione necessaria**, a **premi per le assunzioni** sotto forma di riduzioni contributive o in altra forma, il tutto in collaborazione con le **associazioni delle imprese** e con tutti gli operatori, anche privati, attivi nel collocamento. In sintesi, una **Pubblica amministrazione** che crea e aiuta a creare **occasioni di lavoro**.

Il cambiamento in atto nel rapporto tra tempi/spazi di vita e di lavoro può essere accompagnato dall'istituzione di "**officine municipali**", luoghi dove possono lavorare tutti coloro che siano costretti a lavorare da remoto, ma non vogliono o non possano utilizzare a tale scopo la propria casa.

La sua organizzazione e i **servizi comuni** di cui sarà dotata l'officina municipale saranno l'esito di una **negoiazione** tra tre tipi diversi di interessi, quello delle **imprese**, quello delle **comunità territoriali**, quello dei **lavoratori**. Il **collegamento scuola-lavoro** deve essere al centro delle spese del piano, offrendo a tutti i giovani la possibilità del massimo successo formativo, con il concorso di tutti per la creazione di occasioni di lavoro sempre più **qualificate** e capaci di tenere il passo con l'innovazione a 360° che attende le nuove generazioni.

Dobbiamo poter **lasciare alle nostre spalle** un'epoca in cui a troppi giovani si offrono solo i cosiddetti **lavoretti**, spesso rivestiti da qualche parola in inglese, oppure **occupazioni marginali**. Promuovere quindi il **binomio tra lavoro e innovazione**, per creare nuovi e buoni posti di lavoro. L'attrazione di **imprese innovative** e la promozione dell'innovazione a livello di **imprese esistenti** richiede una buona offerta di **beni collettivi locali**, come:

- una adeguata dotazione di **infrastrutture**;
- un'offerta di **competenze** di ricerca e di realtà di ricerca;
- un sistema accogliente dal punto di vista **amministrativo**;
- la disponibilità di personale **qualificato**;
- infine, sempre più importante, una **qualità ambientale, sociale e culturale** di buon livello.



## **UNA CITTÀ PER I GIOVANI INNOVATORI: FORMAZIONE, OCCUPAZIONE E IMPRENDITORIALITÀ SOCIALE**

Torino è una città ricca di **imprenditorialità sociale**. Cooperative, associazioni, imprese a impatto sociale, rappresentano uno degli sbocchi principali per l'occupazione di **giovani innovatori e innovatrici** che cuciono la **sostenibilità economica** dei modelli imprenditoriali con la loro **efficacia sociale**. Torino è un riferimento nazionale e internazionale per questi temi, con la presenza di incubatori, acceleratori e sistemi di **innovazione diffusa** e ad alto potenziale sociale e occupazionale.

Negli anni della crisi sono cresciuti progetti di **economia collaborativa**, un circuito di produzioni culturali indipendenti e imprese sociali che hanno sperimentato iniziative di **imprenditorialità collettiva** e comunitaria.

Questo variegato mondo ha iniziato a dotarsi di propri luoghi di riconoscimento. Da **Toolbox** (coworking, servizi e sede di Fablab Torino, primo laboratorio di fabbricazione digitale in Italia) al progetto **Torino Social Innovation a Open Incet**, a **SocialFare** e al **Cottino Social Impact Campus** Torino è diventata una città-laboratorio per l'innovazione a impatto sociale. La città vanta una fitta e attiva rete di "**Case del quartiere**", il cui riconoscimento come soggetti titolari di progetti di interesse collettivo è ispirato al "Regolamento sui beni comuni urbani", sulla scorta della corrispondente normativa nazionale (Legge 164/2014) e dell'esempio di altre città.

L'azione del Comune deve accompagnare questi processi di innovazione, includendo la **progettualità dei giovani** nel disegno di filiere formative, nuovi mercati, servizi e prodotti che garantiscano la crescita di imprese costruite sul legame tra sostenibilità economica e impatto sociale. Non si tratta, come troppo spesso si sente, di "imprese di serie B": al contrario, siamo di fronte a imprese nuove e ibride, che connettono la sostenibilità economica

con la produzione di beni pubblici. Imprese capaci di coniugare **tecnologia, collaborazione e mercato**, per rispondere in modo innovativo a bisogni sociali non soddisfatti. Sono imprese, queste, che **non devono e non possono** sostituire l'azione **pubblica**, ma che possono **integrarla e completarla**. La loro diffusione e rafforzamento può contribuire a un'occupazione gratificante e di **qualità**, capace di attrarre giovani e a trattenere sul territorio i nostri laureati. **L'innovazione sociale è inclusiva e cresce grazie al ruolo delle donne, che in questo campo svolgono ruoli di leadership e guida.**

Il **Comune** può anche agevolare la disponibilità degli **spazi** per l'impresa innovativa e per nuove forme di incubatori. Se l'esperienza di Toolbox o altri cluster può costituire una buona premessa, è altresì necessario proporre un **progetto complessivo di riuso degli spazi** che tenga insieme le **aree dismesse**, le funzioni ammissibili (rendendo possibile molti utilizzi diversi, con poche limitazioni), la **transitorietà** nel medio periodo e lo scenario di **trasformazione** al lungo periodo, flessibile in funzione degli effetti di sviluppo. Le **migliaia di laureati** che escono dagli Atenei cittadini ogni anno devono cogliere nella città una disponibilità che sostenga concretamente la loro voglia di **creare valore economico e sociale**, che consenta loro di trovare a **condizioni vantaggiose luoghi** per costruire nuove **forme di collaborazione, in cui socializzare le proprie competenze, inventando nuovi modi di lavorare e di abitare.**

## **CULTURA E COMUNITÀ ARTISTICHE CREATIVE: DIRITTI E VALORE SOCIALE**

In passato, Torino ha scommesso molto sulla cultura e sull'arte, raggiungendo risultati importanti. Ma quanto fatto non è, oggi, più sufficiente. **Fino a oggi Torino ha messo la produzione artistico-culturale al servizio della città; da domani occorrerà invece progettare la città in funzione della produzione artistico-**

**culturale.** Prima le **persone**, prima le **comunità** artistiche, prima il **diritto alla città** di chi lavora nei "settori" della cultura. Va rivalutata l'importanza della cultura non tanto come "settore", ma come piattaforma **trasversale** capace di rispondere a bisogni di persone e territori. L'errore fondamentale da parte di molte istituzioni torinesi è stato quello di aver difeso i risultati acquisiti non considerando più una priorità il sostegno all'innovazione nella cultura, la sua trasversalità e **multifunzionalità**.

Torino è un laboratorio che ha continuato a tracciare nuove strade: esempi evidenti sono le case del quartiere, i progetti di rigenerazione urbana attraverso l'arte e la creatività, i festival e gli eventi che trasformano gli spazi urbani, la diffusione dei teatri di comunità. La cultura e l'arte sono veicolo di **benessere** individuale e collettivo e, per questo, è davvero paradossale che i lavoratori e le comunità creative non siano adeguatamente tutelati.

Torino ha svolto un ruolo di primo piano nella "promozione" dell'offerta culturale a fini turistici; dovrà anche imparare a difendere il valore sociale dell'arte e della cultura, attuare politiche per l'accesso gratuito o calmierato agli spazi, promuovere politiche di filiera e di **co-creazione del valore, sperimentare ibridazioni tra arte, tecnologie, welfare e inclusione sociale**.

**Tutto questo deve essere attuato insieme a chi lavora nella produzione dei contenuti artistico-culturali, ascoltando chi conosce i vincoli e le opportunità del "settore", dando spazio alle proposte innovative e lungimiranti e assicurando il diritto alla città per le comunità creative.** La lista TORINO Domani propone tre azioni precise, che disegnano un percorso di innovazione e tutela nel solco di quanto sin qui realizzato, con effetti misurabili sui diritti, sul benessere e sulla solidità economica di chi lavora in questi ambiti:

1. Attuare interventi artistici e, al contempo, funzionali capaci di restituire un **valore d'uso pubblico** e per tutti a **porzioni di città** e di **infrastrutture** urbane,

attraverso interventi di trasformazione urbana “basati sull'arte”. Gli **spazi** “in attesa” che costellano la città possono costituire dei luoghi destinati alle attività culturali. I **vuoti urbani** che lasciano aperte delle ferite gravi nel tessuto delle relazioni e delle **occasioni di prossimità** possono convertirsi in nuove centralità. Si pensi all'estensione di lunghi cantieri, come quelli per la spina presso **Corso Grosseto**, le linee ferroviarie dismesse di Via saint-bon e del trincerone in **Barriera di Milano**, ma anche moltissimi altri spazi agibili, ma inutilizzati, presenti in tutta la città;

2. Mettere in campo azioni per la creazione di **distretti creativi**, nelle aree periferiche e semi-periferiche della città, con politiche per la gestione associativa degli spazi per un vero e proprio **“welfare culturale”**. I luoghi per il co-working culturale (e non solo) potrebbero coinvolgere molte delle **aree dismesse** e prive di valore che costellano a tutt'oggi la città, lungo gli anelli delle cinte daziarie, soprattutto a **nord**, e nei recinti industriali ancora lasciati in sospeso. Perché per esempio il caso di toolbox nell'area Osi-Ghia è una semplice eccezione, e non una pratica corrente? Perché non notare che gli spazi ceduti dal Demanio alla città (caserme, depositi militari come il M.Ar.Di.Chi – Ex Lanificio Fratelli Piacenza tra **Via Bologna e Via Domenico Cimarosa**) possono rientrare in una politica circolare di usi a tempo, in attesa di altre valorizzazioni? Aree di dimensioni e caratteristiche simili **in tutta Europa** danno vita a luoghi capaci di creare occasioni di lavoro e di innovazione. Città come Eindhoven, Sheffield, Rotterdam, ma anche Marsiglia o Copenhagen sono state capaci di rendere utilizzabili e accessibili luoghi dismessi e privi di valore con questi scopi;
3. Promozione di **modelli imprenditoriali** a sostegno della produzione di contenuti e servizi innovativi, capaci di raggiungere pubblici e mercati extra-locali. L'imprenditorialità culturale, grazie alla rivoluzione tecnologica, può essere una leva importante per la creazione di ricchezza: Torino è un

laboratorio che troppo spesso **non trasforma** il fermento di idee in **capacità progettuale e imprenditoriale**. La produzione culturale può, da questo punto di vista, rappresentare un'occasione importante per **far restare i giovani sul territorio e per attrarne dall'esterno**. Come insegna il caso il Berlino, tra gli altri, la produzione culturale e musicale è una **leva per lo sviluppo** delle città.

4. La Torino dei centomila studenti, che negli ultimi decenni è stata percepita come una **capitale giovanile**, ha un debito di riconoscenza nei confronti del mondo musicale. **I luoghi della musica**, i protagonisti, gli **operatori musicali**, hanno rappresentato e rappresentano una risorsa capace di collocare Torino in una **geografia europea** per **attrattività** e per **qualità** nella progettazione culturale. Per questo motivo il recente documento **torinocapitalepensieromusicale.it** redatto da numerosi **tavoli di confronto**, verrà **sostenuto** da TORINO DOMANI.

La città di Torino deve svolgere un ruolo centrale di coordinamento per una **nuova stagione** a sostegno dei lavoratori dell'arte e della cultura. Perché la **cultura** sia, prima di tutto, un **lavoro** che genera **valore pubblico e sociale**, dando accesso a un **reddito** dignitoso e a **diritti** esigibili. **Perché Torino diventi la città dove un artista può abitare, fruire di servizi e far crescere i propri figli.**

## **AMMINISTRAZIONE COMUNALE RINNOVATA: DECENTRAMENTO, COMPETENZE, RISORSE**

Tutte le azioni in programma di Torino Domani richiedono una **Pubblica Amministrazione ben funzionante**. I **dipendenti** del Comune di Torino devono essere tra i **protagonisti** della rinascita della città. Troppo a lungo **trascurati**, non supportati da una seria riforma delle strutture **organizzative**, del sistema di **incentivi** e delle **procedure** di reclutamento, devono essere **uno dei motori** del

cambiamento che vogliamo. È banale prendersela con la "troppa burocrazia", senza capire che **non sono i dipendenti pubblici a scrivere le leggi, ma i politici**. Che il **funzionamento** dell'azione pubblica debba essere **migliorato è un fatto**; che la causa di questo malfunzionamento siano i **dipendenti pubblici** che devono attuare le leggi e i regolamenti, è un'**opinione separata dai fatti** e che, come tutti questi anni di attacco alla Pubblica Amministrazione dimostra, **lascia inalterati** i veri problemi da risolvere. Per migliorare il funzionamento della burocrazia occorre anzitutto **un consistente aumento di organico**, ben al di là del turnover tra chi va in pensione e nuovi assunti. A fronte di compiti crescenti e di bisogni sempre più numerosi, **la produttività** della PA è limitata dal **rapporto** troppo basso tra le cose da fare e le risorse (umane, tecnologiche e organizzative) per farle. Far **ripartire le assunzioni** è sia un presupposto per l'attuazione del PNRR, sia un elemento che contribuisce all'occupazione dei giovani e al buon funzionamento dei servizi per la cittadinanza. Aumentare l'organico **non significa** indire precipitosamente concorsi per sostituire i lavoratori in uscita, prima di aver **verificato** la composizione del personale che davvero serve.

Significa invece guardare **con attenzione** alla coerenza tra il piano dei **fabbisogni** di personale, gli **obiettivi** pubblici da raggiungere e le risorse finanziarie su cui si può contare. Quindi sì al potenziamento dell'organico, ma in forma innovativa e mirata. **L'ultima cosa che serve è riprodurre le criticità esistenti**. L'aumento dell'organico, del resto, è condizione **necessaria** ma **non sufficiente**.


È nel contempo cruciale il rafforzamento delle **capacità** e **competenze** del personale, così come lavorare sulla **discrezionalità** dell'azione, specie ai **livelli dirigenziali**. Un sistema schiacciato sul **rispetto formale delle regole** e procedure, **invece** che sul conseguimento dei **risultati**, **scoraggia** l'innovazione ed è poco incline a investire e utilizzare le **valutazioni** da cui trarre insegnamenti per **migliorare** la sua azione. Anche per questo,

l'**organizzazione** della macchina comunale deve essere messa al centro di un processo di revisione complessiva, con la creazione di **strutture orizzontali** che superino una divisione in "**silos**" in funzione di **obiettivi trasversali** a supporto di missioni strategiche che possono essere attuate **solo se** le diverse parti della macchina burocratica lavorano **di concerto**. Occorre **ricostruire le filiere amministrative** coinvolte dalle **missioni**, in modo da definire le risorse umane e i profili necessari all'attuazione.

Anche per questo deve essere **abbandonato** il ricorso crescente all'**esternalizzazione** di funzioni **solo** per ridurre i costi **immediati**, ma con risparmi futuri incerti. Un'esternalizzazione, questa, che **non ha permesso** alla PA di **migliorare** le proprie competenze e, al contempo, ha creato nuovo **preariato**. A un'esternalizzazione che coinvolge i privati e il terzo settore solo seguendo una logica del risparmio di breve periodo, occorre **sostituire** una strategia di **co-creazione di valore pubblico** che premi l'apporto innovativo di **lungo periodo** che questi soggetti sono in grado di dare.

In questa direzione, l'amministrazione deve fare un **uso strategico degli appalti**, valorizzandone la capacità di promuovere **innovazione, lavoro, welfare** di qualità e transizione **ecologica**. Tutto ciò richiede un sistema che investe nella **motivazione** e nel senso di **appartenenza e missione** dei suoi dipendenti. Non ci sarà innovazione né una migliore **azione pubblica** senza una maggiore attenzione alle **persone** e un investimento significativamente maggiore nella loro **formazione**. La formazione è un elemento fondamentale nella gestione delle amministrazioni e determina la **qualità** dell'azione amministrativa, ma anche il **benessere** organizzativo dei dipendenti. Perché l'**impiego pubblico** torni a essere **fonte di orgoglio** per chi lo svolge. E perché chi ha **responsabilità politiche** pensi a scrivere **regole più snelle ed efficaci**, a disegnare **incentivi motivanti** e a preoccuparsi del **funzionamento** dell'organizzazione, **senza scaricare la colpa su chi le regole si trova ad attuarle, spesso in condizioni organizzative avverse**.

Torino Domani - Lista Civica

 |  | [torinodomani.eu](http://torinodomani.eu)